

I NODI DELLA POLITICA - CONTRASTI E POLEMICHE DOPO IL MINIRIMPOSTO ALLA PROVINCIA. È SCONTRO TRA IANNACCONE E NAPPI

Si agitano i cespugli del Pdl, crescono i malumori nel Pd

IL GOVERNO MONTI ED IL SUD

PIÙ FATTI, MENO SOGNI

di ANTONIO DI NUNNO

Il governo è orientato a prestare ascolto ai richiami lanciati a più riprese da politici, amministratori, intellettuali meridionali (ed autorevoli economisti - non proprio di queste parti - studiosi delle cose del Sud nonché preoccupati indagatori delle sorti di tutto il Paese). L'ascolto del governo Monti non è niente di più e niente di meno che... ascolto. Lo stesso che Monti ha riservato alle organizzazioni sindacali e a quelle degli imprenditori per la più ampia discussione sul rilancio dell'economia del Paese.

Di trattative, contrattazioni, patti solenni, neanche a parlarne: è tardi, bisogna agire, non c'è tempo e spazio per negoziati dice il governo. Ed è vero. Solo che il Sud è un argomento assente dall'agenda di governo, Parlamento e mondo imprenditoriale da oltre vent'anni, ovvero da quando la Lega di Bossi ha posto il problema della secessione, della Padania, delle due Italie ed altre sciocchezze. Il guaio è che da questo sciocchezzaio ne è derivato un impoverimento innanzi tutto culturale del delicato tema della «questione meridionale», derubricata da questione nazionale a bega locale. Soltanto nel 1969 il Parlamento aveva votato un indirizzo che obbligava, tra l'altro, governo ed aziende di Stato (allora tante) ad utilizzare nel Sud il quaranta per cento dei loro investimenti; in quel dibattito ci fu chi ricordò che in realtà l'ultima e vera occasione di emancipazione e di progresso il Sud l'aveva perduta a Napoli centosessanta anni prima con la fallita rivolta anti-borbonica e giacobina del 1799.

Questi furono gli ultimi fuochi di un dignitoso sentimento verso i tanti problemi del Mezzogiorno. Poi l'oblio, le ingiurie, i politici meridionali anch'essi finiti nel turbinio della tangentopoli che ebbe come epicentro soprattutto Milano. E poi il loro silenzio, la

loro paura dell'equazione meridionale=parassita (e ladro).

La contemporanea decadenza dell'economia italiana, il ridimensionamento della grande industria, la fine del mito del triangolo industriale, la scomparsa dei grandi marchi (chi ricorda più l'Ignis di Guanin Borghi, industriale varesino del "bianco" che venne a costruire frigoriferi anche alle porte di Napoli dove finanziò persino la fortissima squadra locale di basket?); tutto poi ha contribuito a creare la «questione settentrionale», ovvero il dramma del profondo Nord dove andava in crisi anche il futuro dei tanti meridionali che avevano trovato lavoro - e relativa sistemazione familiare: la casa, figli a scuola, magari un lavoro anche per un altro familiare a carico - nelle regioni settentrionali.

Non a caso proprio il popolo meridionale del Nord è quello più arrabbiato contro il Sud ed ogni discorso filomeridionale; è la gente che ha visto una soluzione nei poco logici discorsi da comizio non proprio di prim'ordine dei vari Bossi, Calderoli e Maroni. Se aggiungiamo a questa benzina quello strano carburante che è l'incomprensione dei meridionali emigranti per le profonde trasformazioni avvenute intanto nelle città e nei paesi del Sud (ma come, noi siamo scappati dalla miseria e loro si pagano squadre di calcio, hanno negozi pieni di roba, tante auto da rendere il traffico impossibile!) ne viene fuori quella miscela esplosiva che sta rendendo credibile, almeno a parole, la secessione, o l'Italia duale, la doppia economia.

Passasse una soluzione surrettizia, la fine sarebbe vicinissima. Se ha meravigliato l'assenza di espliciti riferimenti al problema meridionale nelle dichiarazioni programmatiche del governo, ha sorpreso che in tutto questo gran parlare di rilancio dell'economia italiana

Continua in quarta pagina

AVELLINO - Continuano ad essere agitate le acque all'interno dei partiti politici in Irpinia e stavolta le onde più alte si registrano soprattutto nel centrodestra.

Già da tempo i cosiddetti "cespugli" del centrodestra, vale a dire le formazioni politiche minori, facevano registrare un balletto di riposizionamenti e di aggiustamenti interni. Ma ora la polemica diventa più aspra. Nello scontro fra Arturo Iannaccone e Sergio Nappi, da un lato il primo, leader di Noi Sud, prende le distanze dal consigliere regionale riguardo l'ormai famoso emendamento al bilancio regionale che priva la Scandone dello sponsor Air; dall'altro l'ex sindaco di Monteforte, ormai vicino alle posizioni del presidente regionale Caldoro,



Giovanni Romano

accusa Iannaccone di aver dissolto la sua formazione politica e di essere rimasto ormai solo. Anche alla Provincia ad agitarsi sono i consiglieri dei "cespugli". In particolare gli ex assessori Gnerre e Del Mastro, sostituiti dal presidente Sibilia - dopo un mini-rimpasto - con Gio-



Girolamo Giaquinto

vanni Romano e Girolamo Giaquinto, sembrano veleggiare ormai verso l'Udc.

L'altro contrasto forte è esploso all'interno del Consiglio comunale di Avellino fra i tre consiglieri eletti nel Pdl. Da un lato c'è Sorece che accusa i colleghi consiglieri pi-

diellini di essere troppo accomodanti con l'amministrazione Galasso. Nel mirino c'è Giovanni D'Ercole, accusato di essere tenero con il centrosinistra per favorire il padre, presidente dell'Alto Calore. Ma Sorece attacca anche il collega Adelchi Silvestri che pure ha di recente so-

stenuto (ma ora si dichiara pentito) alla carica di segretario cittadino del Pdl. D'Ercole e Silvestri hanno risposto per le rime, accusando Sorece di vivere troppo a Roma, di essere poco presente ad Avellino e, quindi, di non conoscere la situazione locale.

A rendere più confusa la situazione all'interno del centrodestra sono anche i nervosismi, sempre più evidenti, da parte dell'Udc. A livello regionale sono rientrate le dimissioni del vicepresidente De Mita, ma certamente non sono idilliaci i rapporti con il presidente Caldoro. A livello di Consiglio comunale del capoluogo a proposito delle ultime vicende urbanistiche l'atteggiamento dell'Udc è stato diverso rispetto a quello del Pdl.

Continua in quarta pagina

ANCORA INTRICATA LA MATASSA DELL'AFFIDAMENTO DELLA GESTIONE DEL SERVIZIO IDRICO

Piano d'ambito: una nuova tela di Penelope?

AVELLINO - Incassata la proroga fino al 31 dicembre 2012, l'Ato Calore Irpino torna a confrontarsi con i problemi irrisolti che hanno segnato gli ultimi anni delle sue attività. Il 2011 si è chiuso con le dimissioni dell'ex presidente, Antonio Festa, impallinato in parte dal fuoco amico, in parte da una minoranza di centrodestra molto più compatta della maggioranza di centrosinistra. Giovanni Colucci, subentrato al suo posto, ha immediatamente garantito l'adozione del nuovo Piano d'ambito entro la fine del 2011. Così non è stato, così non avrebbe potuto essere, dal momento che il processo di revisione del Piano d'ambito è ampio e complesso e richiede



La sede dell'Ato (foto di Carmine Bellabona)

la piena collaborazione dei Comuni e degli attuali gestori del servizio idrico.

E, tuttavia, il neo presidente sembra perseverare nei suoi buoni propositi. Appena qualche giorno fa ha indirizzato ai sindaci dei Comuni ricadenti

nel territorio dell'Ato un accorato appello per ottenere la collaborazione ai fini della raccolta e trasmissione dei dati indispensabili per la revisione del Piano. Questa nuova iniziativa, peraltro, sembra contraddire proprio gli impegni assunti

in precedenza da Colucci che, come già ricordato, all'atto del suo insediamento, aveva garantito l'ultimazione della revisione del Piano in tempi brevi. E, infatti, nella sua nota il presidente dell'Ato ha chiesto ai Comuni di comunicare i nominativi dei rispettivi responsabili del procedimento, così che è presumibile che finora l'attività di raccolta e trasmissione dei dati sia rimasta ancora al palo.

La situazione sarà resa ancora più complicata dalle fibrillazioni che già scuotono le numerose amministrazioni interessate dalle elezioni che si terranno in primavera. Anzi, l'esito della consultazione elettorale potrebbe

Faustino De Palma

Continua in quarta pagina

DOPO DIECI EDIZIONI IL PREMIO CINEMATOGRAFICO SENZA SPONSOR

Si ferma il Laceno d'Oro

di NUNZIO CIGNARELLA

Dopo dieci edizioni, peraltro di grande successo, subisce quest'anno uno stop il premio cinematografico Camillo Marino-Laceno d'Oro. In questi dieci anni, con modeste risorse economiche, il circolo di cultura cinematografica Immaginazione ha mostrato di saper raccogliere, con coerenza e rigore, l'eredità di Camillo Marino e Giacomo d'Onofrio, portando

ad Avellino registi del calibro di Ettore Scola, Kean Loach, i fratelli Dardenne, Marco Bellochio, Gillo Pontecorvo, i fratelli Taviani, i francesi Cantet e Assayas. Quest'anno è venuto meno il principale sponsor, mentre i contributi, modesti va detto, della Regione Campania, pur assegnati, vengono erogati effettivamente con due, tre anni di ritardo. Non sorprende, ma fa male, il silenzio dell'am-

ministrazione comunale di Avellino che, negli stessi giorni in cui veniva diffusa la notizia della mancata realizzazione del Laceno d'Oro, si affannava a trovare ed ottenere dalla Regione Campania ben 40mila euro per un concerto, ancora da programmare, all'interno di una "notte bianca" ancora da definire, nel tentativo di rilanciare il commercio in città.

Continua in quarta pagina

IN VENDITA GLI IMMOBILI STATALI

La caserma Berardi per il nuovo tribunale

AVELLINO - L'ipotesi prospettata dal presidente del Consiglio Monti circa il riutilizzo delle caserme concentrate al centro di Roma (viale delle Milizie e dintorni) al fine di insediarvi gli uffici ministeriali oggi allocati in quasi cento

palazzi di pregio del centro storico della capitale, ripropone per Avellino il discorso del restauro e del riutilizzo come cittadella giudiziaria della caserma Berardi di viale Italia.

Angelo del Bosco

Continua in seconda pagina

I PROBLEMI DELLA CITTÀ - BISOGNEREBBE COGLIERE AL VOLO L'OCCASIONE DELLA DISMISSIONE DEL PATRIMONIO PUBBLICO

La caserma Berardi per il nuovo tribunale

CRISI E STRUTTURE RICETTIVE

Presenze in calo negli alberghi, in aumento negli agriturismi

di ANTONIO CARRINO

La crisi in Irpinia colpisce duramente anche il comparto turistico. Dagli ultimi dati pubblicati dall'Istituto nazionale di statistica - si riferiscono all'anno 2010 - si rileva che nelle strutture ricettive della nostra provincia sono giunti meno clienti dell'anno precedente, e essi hanno soggiornato per un numero di notti nettamente inferiore. Infatti, negli esercizi alberghieri e in quelli complementari (le strutture presenti in Irpinia, iscritte in quest'ultima categoria appartengono in prevalenza al settore agriturismo), sono stati registrati 103.608 arrivi, giusto 4 mila in meno del 2009.

In valori relativi la flessione è stata del 3,7%. La diminuzione si è verificata sia nella componente italiana che in quella straniera. Gli arrivi di italiani sono diminuiti del 2,5%; quelli di clienti residenti oltre confine di oltre il 10%. Le notti trascorse nei nostri esercizi (gli addetti ai lavori le chiamano "presenze") sono calate in misura ancora più vistosa. Nel 2010 ne sono state contate 228.130, oltre 20 mila in meno del 2009. In percentuale, la perdita è stata dell'8,3%. Più marcata, per la sola componente straniera (-11,3%), più contenuta - ma comunque rilevante - per la sola componente italiana (-7,7%).

Se l'ultima statistica resa nota dall'Istat fosse messa a confronto con quella relativa ad un anno pre-crisi - per esempio il 2007 - si vedrebbe che il crollo del movimento turistico nella nostra provincia è stato ancora più drammatico. Gli arrivi sono diminuiti del 12%, le presenze di quasi il 15%.

L'andamento registrato nella nostra provincia è in controtendenza con quanto si è verificato nell'intero Paese, dove sia il numero di clienti che le presenze nelle strutture ricettive sono, sia pure di poco, aumentati nel 2010 rispetto al 2009; i primi del 3,5, le seconde del 2,1%.

Occorre sottolineare, però, che l'incremento segnato in tutt'Italia è stato determinato quasi esclusivamente dall'arrivo di clienti stranieri. Ne sono giunti il 6,5% in più d'un anno fa e hanno soggiornato per un numero di notti superiore del 3,6% a quelle registrate nell'anno 2009. La componente italiana non ha fatto segnare variazioni degne di nota nel raffronto tra gli anni 2009 e 2010.

Il divario della consistenza dei movimenti turistici nella nostra provincia e quelli annotati in tutto lo stivale è testimoniato anche da un altro parametro: i giorni di permanenza media. In tutt'Italia gli ospiti di una struttura ricettiva hanno sostato mediamente 3,88 giorni. In Irpinia appena 2,2 giorni. Come si spiega il crollo del movimento turistico negli esercizi ricettivi irpini? A dire degli addetti ai lavori, esso è stato determinato non tanto dal minor numero di vacanzieri, quanto dal ridotto arrivo di clienti appartenenti al mondo degli affari. La chiusura di numerosi opifici in provincia ha fermato l'afflusso di imprenditori, manager, tecnici, quadri e via dicendo che prima popolavano gli alberghi a ridosso degli agglomerati industriali.

Fin qui il commento alle statistiche Istat riferite all'universo delle strutture ricettive. Disaggregando i dati tra esercizi alberghieri e esercizi complementari emergono altri interessanti elementi. In provincia di Avellino a far sì che la diminuzione di arrivi e presenze nelle strutture della provincia non assumesse dimensioni ben più appariscenti sono stati gli incrementi segnati dagli esercizi extra-alberghieri. Difatti, negli alberghi sono diminuiti sensibilmente gli ospiti sia italiani che stranieri. Sono aumentati, di contro, vistosamente presenze e arrivi negli esercizi complementari. Ecco le cifre. Negli alberghi, la flessione è stata del 5% negli arrivi e del 9% nelle giornate di presenza. Negli agriturismi e nelle altre strutture si è avuto un incremento rispettivamente del 27 e del 25%. E' opportuno porre in risalto, tuttavia, che i movimenti nelle strutture complementari sono nella nostra provincia tuttora modesti, nonostante la recente espansione. Essi rappresentano intorno al 4% dei movimenti complessivi. In tutt'Italia, invece, raggiungono all'incirca un quarto del totale.

Dalla prima pagina

L'operazione va condotta in due fasi: innanzi tutto l'acquisizione da parte del Comune di Avellino della struttura; poi il consolidamento e l'adeguamento ai fini dell'attività di giustizia di tutto il complesso. Sarebbe sorprendente, oltre che sbagliato, ritenere un'operazione del genere utile (soprattutto economicamente) soltanto per la capitale. Non sembra che il ministero di via Arenula abbia a disposizione fondi per la realizzazione di nuovi edifici. Da tempo ne è privo ed ha anche ribadito in passato al Comune di Avellino ed agli allora dirigenti del tribunale di Avellino che eventuali disponibilità andrebbero in Campania all'area torrese, al Nolano e, soprattutto, a Giugliano, la terza città campana dove da anni dovrebbe sorgere un polo giudiziario.

Di fronte a questo panorama il Palazzo di Giustizia di Piazza d'Armi appare quasi come un'isola felice, un modello di edilizia giudiziaria. Sappiamo bene che così non è, che mancano a Piazza d'Armi spazi e servizi (figuriamoci se davvero dovessero qui confluire



La caserma Berardi di Viale Italia (foto di Carmine Bellabona)

gli uffici che si vorrebbero chiudere in provincia). Ma andatelo a raccontare a Roma dove hanno l'elenco di richieste di ogni parte d'Italia.

Ecco allora che si dovrebbe cogliere a volo l'occasione della dismissione del patrimonio pubblico decisa dal governo per fare cassa. Un accordo di programma Governo-Regione-Comune (ipotizzato anni fa) consentirebbe il trasferimento della caserma al Comune in cambio del passaggio dell'edificio di Piazza d'Armi alla Regione (Palazzo Santa Lucia paga bei soldini per tenere i suoi uffici nel cen-

tro direzionale dell'ex Banca popolare dell'Irpinia a rione San Tommaso, e tutti sanno quanto avrebbe bisogno la Regione di risparmiare).

Il ministero della Difesa potrebbe a sua volta vendere la striscia lungo via Perrottelli dove fu abbattuto dopo il sisma dell'Ottanta uno dei complessi della caserma. Così come lo stesso ministero della Difesa potrebbe più appropriatamente utilizzare il poligono di tiro di via Tedesco e quello acquistato anni fa dal Comune in via Cupa Macchia. Senza contare che il Comune potrebbe sempre

far entrare nella trattativa la sua non piccola proprietà posta a ridosso della variante (140.000 m.q.).

Si tratta, come si vede, di una serie di accordi e triangolazioni che potrebbero risolvere anche una questione urbanistica (la caserma Berardi fu concepita come un quartiere) non irrilevante. E risolverla decentemente senza creare ulteriori alterazioni dell'assetto della città. La cittadella giudiziaria in alternativa all'attività dei militari non altererebbe più di tanto il già congestionato traffico cittadino. La bretella di Pia-

za Perugini ed il progettato ponte sull'asse variante-via Speranza-via Perrottelli consentirebbero un afflusso ed un deflusso normale attorno alla caserma che si troverebbe anche a quattrocento metri dall'autostazione (dovrà pur funzionare prima o poi!).

L'operazione cittadella giudiziaria presuppone una serie di intese e soprattutto una serie di contatti tra amministratori, dirigenti, tecnici di varia estrazione e provenienza. E presuppone anche una lunga fase di trattative (in genere in silenzio...).

E qui sorge un altro problema. Iniziative come questa possono avere bisogno dell'intervento dei privati. Ma se, ad esempio, si tratta di mettere in vendita la cubatura demolita dopo il terremoto sul lato di via Perrottelli con tanto di gara *nulla quaestio*. Se si tratta d'altro occorre sgranare gli occhi. In ogni caso queste operazioni vanno preparate per tempo ed in silenzio. Se quello che avvertiamo sulla questione è preparatorio tutto bene. Se copre, invece, il vuoto vuol dire che siamo amministrati da irresponsabili.

Angelo del Bosco

FA ANCORA DISCUTERE LO SMALTIMENTO DELL'AMIANTO NELL'EX STABILIMENTO DI PIANODARDINE

Isochimica, al via l'inchiesta della magistratura

AVELLINO - Quella dei 333 operai dell'Isochimica è una storia lunga 29 anni. Correva l'anno 1983, l'imprenditore Elio Graziano insediò a Borgo Ferrovia uno stabilimento per rimuovere l'amianto da duemila carrozze ferroviarie. Gli operai erano quotidianamente a contatto con l'amianto, lavorando «senza alcuna precauzione, senza nemmeno una mascherina», raccontano oggi. E continuando a farlo fino al 1988, quando Beniamino Deidda, pretore di Firenze, ordinò la chiusura dello stabilimento. Solo allora si seppe che tutti avevano raschiato veleni ininterrottamente per cinque anni, trattando oltre ventimila quintali di amianto.

Negli ultimi mesi, dopo anni di silenzio, la questione è tornata di stringente attualità



Amianto all'interno dell'ex Isochimica (foto di Carmine Bellabona)

a seguito della denuncia, da parte di oltre 100 ex operai, alle Ferrovie dello Stato e ai dirigenti della «Isochimica spa» e a « quanti altri hanno favorito la condotta che ha determinato l'insorgenza di patologie professionali e di disastro ambientale », affermano in una nota gli ex dipendenti.

Nello stabilimento di Borgo Ferrovia, raccontano gli

operai, erano violate tutte le norme di legge, « furono anche predisposte delle enormi fosse, dove veniva depositato l'amianto ». Molti degli ex lavoratori Isochimica soffrono oggi di malattie polmonari, anche croniche, dovute all'inalazione di fibre di amianto. Le ultime analisi svolte pochi mesi fa presso la Usl di Siena confermano questa tesi. Le invalidità ri-

conosciute dall'Inail si aggirano tra il 4% e l'8%. Ma gli operai non si fidano e hanno chiesto più volte di verificare le stime fornite dall'ente pubblico.

Inoltre, al Borgo Ferrovia, il rischio ambientale è concreto e il pericolo per la salute degli abitanti non è mai stato scongiurato. L'amianto non è stato smaltito correttamente, ma è stato « sotterrato e

cementato », denunciano gli ex operai. Oltre alla contaminazione dell'aria questo avrebbe « determinato l'inquinamento anche delle falde acquifere ».

Una verifica della condizione ambientale andrebbe eseguita con urgenza. Intanto, la prima inchiesta della Procura avellinese sull'Isochimica sembra aver preso il via. Un fascicolo con tutti i documenti di stampa prodotti in queste settimane sul caso dell'Isochimica sarebbe stato raccolto dal Procuratore della Repubblica Angelo Di Popolo. Non si conoscono però ancora i dettagli precisi né i capi d'imputazione per cui i magistrati irpini intendono procedere rispetto alla maledetta fabbrica di Borgo Ferrovia.

Antonello Plati

È POLEMICA SULLA SANATORIA APPROVATA DALLA REGIONE CAMPANIA

Alloggi, stop agli sfratti degli abusivi

AVELLINO - Case popolari, arriva lo stop agli sfratti degli abusivi. Questo l'effetto immediato della sanatoria approvata dalla Regione che ribalta completamente quanto stabilito finora dall'amministrazione comunale riguardo all'assegnazione degli alloggi popolari. Una situazione davvero scomoda quella che si è venuta a creare con gli abusivi che esultano e i legittimi assegnatari che non possono far altro che esprimere la propria rabbia di fronte ad una notizia che, di fatto, rende vano tutto il lungo percorso sostenuto per ottenere un'abitazione nel pieno rispetto delle norme.

Il provvedimento è contenuto nella manovra finanziaria approvata dal Consiglio regionale e prevede, oltre alla

sanatoria per regolarizzare le posizioni anomale nell'occupazione degli alloggi pubblici, anche una modifica dell'articolo della legge numero 10 del 2009 che riguarda i subentri, con l'istituzione della possibilità di trasferire l'appartamento a parenti di primo grado che facciano parte del nucleo familiare da almeno cinque anni.

La notizia ha fatto infuriare i sindacati ed ha spiazzato anche l'assessore al Patrimonio, Franco Mercurio, che si è detto sconcertato per un provvedimento che rischia di mandare un messaggio fortemente negativo, premiando chi ha occupato abusivamente le abitazioni e penalizzando coloro i quali hanno seguito l'iter previsto dalla legge.

Tuttavia lo stesso Mercurio ha tenuto a sottolineare che non si tratterà di un colpo di spugna generale poiché l'amministrazione sarà vigile e garantirà la regolarizzazione della propria posizione solo a coloro i quali saranno davvero in regola con i requisiti previsti dalla sanatoria. Insomma, non tutti gli abusivi potranno restare negli allog-

gi occupati: nel momento in cui il Comune pubblicherà il bando per sanare le posizioni attualmente irregolari toccherà ad una commissione appositamente istituita valutare le istanze di coloro i quali vorranno mettersi in regola. Su 250 abusivi individuati dovrebbero essere circa 50 quelli che, anche secondo la nuova normativa, dovranno liberare le case: verrà a formarsi, così, una nuova graduatoria che stabilirà chi potrà restare negli appartamenti occupati, chi dovrà lasciarli e chi, infine, avrà la precedenza a subentrare a questi ultimi. Non appena questo iter sarà portato a termine riprenderà il piano degli sgomberi che, prima della recente sanatoria, aveva liberato 42 alloggi.

Alessio Cipriano

LUNEDÌ SCORSO LA CERIMONIA NELL'ISTITUTO DI VIA MORELLI E SILVATI

Torna nella sua sede l'Itis Dorso

AVELLINO - Dopo sei anni torna nella sua sede storica di via Morelli e Silvati l'Itis "Guido Dorso". Completati da parte dell'amministrazione provinciale i lavori di ristrutturazione dell'edificio, lunedì scorso, presenti le maggiori autorità cittadine, si è svolta l'inaugurazione ufficiale in un clima di viva soddisfazione per l'intera popolazione scolastica dell'istituto. A fare gli onori di casa il preside Generoso Ziga-

rella che, senza nascondere la sua commozione, ha ringraziato i colleghi Gesa e Marotta, titolari del liceo scientifico Mancini e dell'Ig D'Agostino per l'ospitalità data agli alunni del Dorso in questi sei anni. Il neo assessore alla Pubblica Istruzione, Giaquinto, ha ricordato che sono stati stanziati altri fondi per l'edilizia scolastica e che entro il prossimo mese di marzo sarà consegnato anche l'auditorium dell'istituto.

LA QUESTIONE DELL'OCCUPAZIONE - LA VERTENZA DELLO STABILIMENTO DI VALLE UFITA ALL'ESAME DEL MINISTRO CORRADO PASSERA

Irisbus, gli operai pronti a riprendere la lotta

VALLE UFITA – Anche le proteste vanno in vacanza. È quanto sembra essere successo nel periodo natalizio alla questione Irisbus. La Fiat ha deciso di chiudere i battenti non prendendo in considerazione nessun'altra alternativa, che non fosse quella prospettata inizialmente e decisamente rifiutata dagli operai, della cessione all'imprenditore molisano Massimo Di Risio.

A mantenere viva l'attenzione sulla questione anche nel periodo festivo il libro *Metalmazzadri* (Mephite editore) scritto da Michele De Leo, giornalista del quotidiano *Il Mattino*. L'opera ha avuto il merito di fotografare con rigore, ma anche con partecipazione, i 116 giorni di lotta degli operai della fabbrica irpina e di consentire il rinfocolarsi del dibattito attorno al capezzale della fabbrica di Valle Ufita. È infatti nel corso delle diverse presentazioni tenutesi in alcuni paesi irpini che si sono



Lavoratori dell'Irisbus in assemblea (foto di Carmine Bellabona)

manifestate con chiarezza le problematiche che hanno spaccato il fronte operaio, le contraddizioni di una politica assente, la completa assenza di una classe dirigente irpina incapace di incidere dove si conta e dove si prendono quelle decisioni destinate a stravolgere la vita di centinaia di famiglie. È proprio durante

un incontro-dibattito sul testo di De Leo che un gruppo di operai ha fatto trapelare la volontà e la necessità di riprendere la lotta ripartendo dagli errori commessi e facendo sentire la propria voce al nuovo governo guidato dal professor Monti. Un incontro sulla vertenza Irisbus dovrebbe tenersi in questi giorni

presso il ministero dello Sviluppo economico. Il nuovo interlocutore delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori è il ministro Corrado Passera. È solo il governo, infatti, l'interlocutore individuato per la risoluzione della questione, data la posizione intransigente della Fiat. Tuttavia il confronto parte senza punti fer-

mi. Le prospettive positive di cui si parlava nelle ultime settimane, legate all'interessamento di un gruppo industriale cinese all'acquisizione dello stabilimento, non sembrano reggere proprio alla vigilia del confronto ministeriale. La Cina dunque resta lontana; la Dfm, infatti, che avrebbe dovuto garantire la serietà della trattativa, ha espressamente dichiarato che non "ha mai autorizzato l'Amsia motors limited a negoziare per suo conto con la Irisbus per l'acquisizione dello stabilimento e che il negoziato avviato con la Fiat ricade sotto la esclusiva responsabilità della società bengalese". A complicare la situazione anche il presunto interessamento di un gruppo russo già impegnato in Italia e con circa centomila dipendenti in tutto il mondo. Insomma un quadro tutt'altro che chiaro e definito che lascia smarriti e fa navigare a vista.

Lidia Salvatore

IL CALENDARIO FIERISTICO DEL 2012

Cinque appuntamenti per le imprese irpine

AVELLINO – Mia, Vinitaly, Cibus, Sial e Artigianato in Fiera: cinque appuntamenti di rilevanza internazionale per sostenere l'imprenditoria dell'Irpinia.

La Camera di Commercio di Avellino guidata da Costantino Capone lancia il calendario fieristico del 2012, per permettere alle aziende interessate della provincia di Avellino di poter già inviare una propria manifestazione d'interesse. Il primo appuntamento è col Mia di Rimini, Mostra Internazionale dell'Alimentazione in programma dal 25 al 28 febbraio. Il secondo evento è quello tradizionalmente legato alla produzione vitivinicola, punta d'eccellenza dell'Irpinia, ovvero Vinitaly, salone internazionale dei vini e dei distillati giunto alla sua 46esima edizione,

in programma a Verona dal 25 al 28 marzo. Terzo impegno fieristico in programma è quello del Cibus di Parma, Salone internazionale dell'alimentazione, in programma dal 7 al 10 maggio.

L'agroalimentare sarà protagonista nel 2012 anche al Sial di Parigi, in programma dal 21 al 25 ottobre, fiera a cadenza biennale considerata tra le più complete dell'offerta agroalimentare mondiale. Ultimo appuntamento fieristico in programma è Artigianato in Fiera di Milano, in programma a dicembre presso il polo fieristico di Rho Pero di Milano.

Alle collettive promosse dalla Camera di Commercio di Avellino potranno partecipare le imprese che producono beni e servizi o commercializzano prodotti tipici.

AMBIENTE - IL PIANO DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE PER IL RICICLO TOTALE DEI RIFIUTI

Mirabella, parte la raccolta differenziata

MIRABELLA ECLANO – Finalmente anche a Mirabella Eclano sta per partire il progetto di riciclo totale dei rifiuti con il metodo della raccolta capillare porta a porta. L'Amministrazione comunale, per il tramite della Società Irpiniamambiente, ha deciso di incrementare la raccolta differenziata, in modo da ridurre notevolmente la massa dei rifiuti da smaltire. Proprio in questi giorni si sta, infatti, completando la distribuzione alle famiglie dei bidoncini colorati, nei quali riporre i rifiuti da differenziare.

Con i cinque contenitori (colore verde per l'umido, bianco per carta e cartone, blu per alluminio e plastica, giallo per il vetro, grigio per i residui) viene consegnato anche una sorta di depliant con le istruzioni per effettuare correttamente la differenziazione in modo da risolvere i primi approcci con questo nuovo sistema di raccolta dei rifiuti. Per ogni tipo di rifiuto ci saranno uno o più giorni in cui sarà possibile depositare il contenitore nei pressi delle abitazioni ad un orario prestabilito per raggiungere in tempi brevi buoni risultati ed essere in



La raccolta dei rifiuti

linea con gli obiettivi regionali e nazionali.

All'inizio, soprattutto per le persone anziane, ci sarà qualche difficoltà ad adattarsi al nuovo metodo di raccolta dei rifiuti. In pratica, al posto dei cassonetti situati per le strade, che saranno tutti eliminati, la raccolta nei prossimi mesi sarà effettuata a domicilio dagli operatori di Irpiniamambiente. Naturalmente l'Amministrazione conta molto sulla collaborazione dei cittadini, ai quali si chiede "un piccolo sforzo

per selezionare i rifiuti ed il rispetto degli orari e dei giorni indicati".

Il servizio, all'inizio, non sarà di facile attuazione perché Mirabella conta diverse frazioni ed un territorio abbastanza esteso, ma si fida sui comportamenti responsabili dei cittadini per dare una svolta al sistema di raccolta facendo sì che i rifiuti diminuiscano e insieme con loro anche i costi della bolletta. Destinare ogni diverso scarto a un contenitore differente significa aiutare l'ambiente a non ammalarsi ulteriormente. Riciclare, infatti, non significa solo smaltire correttamente i rifiuti, ma anche ridurre l'inquinamento e risparmiare energia, perché produrre oggetti con materiali di recupero richiede meno risorse che produrli utilizzando materie prime. Riusare e riutilizzare i rifiuti vuol dire anche frenare lo sfruttamento di preziose risorse naturali.

Gli amministratori di Mirabella puntano molto sulla raccolta differenziata e soprattutto sul senso civico dei cittadini per portare, dopo un periodo di rodaggio, il servizio a pieno regime.

t.d'a.

SOTTOSCRITTO L'APPELLO DELLA COLDIRETTI

Più tutela per i prodotti locali

MIRABELLA ECLANO – Anche sul territorio irpino l'appello lanciato da Coldiretti a protezione e tutela dei prodotti agroalimentari "Made in Italy", contro la commercializzazione sui mercati esteri di prodotti di imitazione, a discapito della produzione tricolore, sta trovando tra amministrazioni locali, associazioni ed enti ampi consensi ed adesioni. Anche il Comune di Mirabella Eclano si è espresso a sostegno dei prodotti delle imprese agricole dei nostri territori. È stato approvato – sulla scia di altre amministrazioni tra cui Montoro Superiore, Sturno, Castelbaronia, San Nicola Baronia – un ordine del giorno al fine di supportare l'azione di Coldiretti intrapresa "a tutela del vero "Made in Italy" agroalimentare e contro il sostegno finanziario pubblico, erogato, in particolare, dalla "Società italiana per le imprese all'estero-Simest S.p.a.", in favore di iniziative imprenditoriali finalizzate a

commercializzare, sui mercati esteri, prodotti contraddistinti da un Italian Sounding pur non avendo affatto le caratteristiche delle produzioni del nostro territorio".

In sostanza, la Coldiretti chiede una mobilitazione contro la produzione e la distribuzione di prodotti alimentari nati all'estero e presentati come italiani. Molti dei prodotti venduti all'estero evocano nei marchi un'origine italiana e, invece, sono prodotti da tutt'altra parte. Questi prodotti hanno in sostanza il nome italiano e le aziende che li producono, ma le materie prime no.

Gli amministratori eclanesi hanno dunque ritenuto ampiamente condivisibile la proposta presentata da Coldiretti in quanto motivata anche dalla necessità di tutelare gli interessi delle imprese della filiera agroalimentare non solo del Comune di Mirabella Eclano, ma anche dell'intera Irpinia.

Valentino D'Ambrosio

L'IMPORTANTE ARTERIA SI COLLEGERÀ CON LA STRADA A SCORRIMENTO VELOCE DELLE AREE INTERNE

Grottaminarda, 36 milioni per la variante Anas

GROTTAMINARDA – Variante Anas di Grottaminarda: si entra nella fase operativa per la realizzazione del progetto che prevede il collegamento dalla strada statale SS 90 delle Puglie alla ex statale 91 della Valle del Sele. Il finanziamento per la realizzazione dell'opera è stato assegnato dalla giunta regionale nella seduta del 31 dicembre scorso ed ammonta a 36,6 milioni di euro da reperire sui fondi del Por Campania 2007-2013. A comunicare l'avven-

to stanziamento dei fondi è stato l'assessore ai Trasporti e alle Attività produttive, Sergio Vetrilla, che non ha mancato di sottolineare l'importanza strategica di questo progetto per il territorio non solo di Grottaminarda, ma dell'intera Valle dell'Ufita. Si tratta di un'infrastruttura importante per la crescita dell'intera zona, in quanto l'arteria si collegherà all'autostrada A16 e si raccorderà con l'altra grande strada a scorrimento veloce Lioni-Grottaminarda, i cui



Un tratto della Lioni-Grottaminarda

lavori dovrebbero partire a breve, in quanto già finanziata dal Cipe con 220 milioni. La realizzazione della bretella permetterà inoltre di potenziare i

collegamenti con la viabilità provinciale e decongestionare il traffico pesante nel centro abitato di Grottaminarda, determinato dal casello autostradale. La decisio-

ne della giunta regionale di finanziare anche altre aree strategiche irpine, come la Valle Caudina, è stata accolta con soddisfazione anche dal vicepresidente della re-

gione Giuseppe De Mita che ha sottolineato l'importanza di tali finanziamenti per l'ampliamento del grande progetto della tangenziale delle aree interne, con il quale è stato dato già il via al terzo lotto dell'asse attrezzato Pianodardine-Valle Caudina.

Perplessità ha espresso in proposito il segretario provinciale della Fillea Cgil. Quest'ultimo, nel sottolineare che gli annunci non siano le solite chiacchiere e promesse da parte degli amministratori regiona-

li, come si registra da anni, si augura che sia la possibilità concreta di realizzazione e che ai lavori siano assegnati tempi certi.

L'avvio dei cantieri significherebbe anche tamponare la crisi occupazionale che attanaglia l'Irpinia e potrebbe rappresentare anche una possibilità di sviluppo delle aree interne e la mobilità provinciale. Non si può, infatti, auspicare un progresso dove c'è assenza di infrastrutture.

v.d'a

IL LACENO D'ORO - LA PRESA DI POSIZIONE DEL CIRCOLO DI CULTURA CINEMATOGRAFICA "IMMAGINAZIONE"

Senza tradire l'eredità di Marino e d'Onofrio

Dalla prima pagina

E però la "sosta" del *Laceno d'Oro* un minimo di reazione lo ha suscitato e dalla politica è finora giunta la solita proposta, quella che mandava in bestia Giacomo e Camillo, fino all'ultimo rigidi tutori dell'autonomia della loro creatura, rispetto ad ogni ingerenza dei partiti. Qual è la proposta, fin qui "sponsorizzata" da Salvatore Biazio e da Giuseppe De Mita? Semplice, occorre pensare in grande, lanciare in Irpinia un grande evento cinematografico, che accorpi le iniziative fin ora con difficoltà realizzate sul territorio e che possa avere continuità grazie ai finanziamenti delle istituzioni, in primo luogo della Regione Campania. Intendiamoci, da parte degli amici di *Immaginazione* (titolare unica del "marchio" *Laceno d'Oro* e che ha promosso anche un'azione giudiziaria per la salvaguardia del suo buon diritto) c'è la piena disponibilità a discutere con gli organizzatori di "Scrivere il cinema" di Mirabella o del Festival dei ragazzi di Pietradefusi. Del resto anche all'interno dello storico *Laceno d'Oro* trovò spazio per molti anni un Festival del cinema per ragazzi, che anticipò il più for-



Da sinistra, Giacomo d'Onofrio e Camillo Marino

tunato e finanziato festival di Giffoni. E forse un "comune sentire" potrà essere trovato anche con il Festival del cinema western di Torella dei Lombardi, intitolato a Sergio Leone. Un paletto, però, va piantato ben saldo da subito. Se questo futuribile evento (parola ormai abusata e perciò priva ormai di qualsiasi significato superlativo) dovrà titolarsi "*Laceno d'Oro*" non potrà tradire l'eredità di Camillo Marino e di Giacomo d'Onofrio, collocandosi nel solco di una rigida autonomia, per quello che riguarda le scelte "tecniche" e soprattutto di una assoluta fe-

deltà al cinema progressista, civile e di impegno sociale. Altrimenti *Immaginazione* continuerà, sia pure con mezzi modesti, ad organizzare il *Laceno d'Oro* ed altri, singolarmente o associandosi, potranno liberamente organizzare i loro eventi cinematografici, titolandoli come vorranno, magari "Tartufo d'oro". P.S. - E a proposito del "Tartufo d'oro", il sindaco di Bagnoli irpino fa il suo dovere di bravo amministratore, cercando di tirare l'acqua al proprio mulino, quando sostiene che il *Laceno d'Oro* appartiene a Bagnoli, ma non può fare strame della storia sostenendo: 1° che

il *Laceno* era un premio letterario più che cinematografico; 2° che già a partire dagli anni Settanta il festival aveva perso ogni connotazione di impegno sociale; 3° che il nuovo *Laceno d'Oro* deve dare spazio a documentari che esaltino le bellezze paesaggistiche dell'altopiano. Agli uomini di poca memoria è appena il caso di ricordare che sul *Laceno* si svolsero le prime cinque, sei edizioni del festival (e peraltro la serata di premiazione si tenne ad Avellino già a partire dalla terza edizione), mentre le altre venticinque trovarono sede principale, se non esclusiva, ad Avellino. Uno dei motivi della rottura fra Marino e d'Onofrio con l'amministrazione comunale di Bagnoli fu proprio la deriva sagriola che la rassegna cinematografica stava prendendo sull'altopiano *Laceno* dove le proiezioni erano oscurate dai concerti di Aurelio Fierro, Milva e Joe Sentieri. Si vuole allora rilanciare l'immagine dell'altopiano bagnolese, promuovere il turismo, diffondere i prodotti di quella terra? Benissimo, si faccia allora il "Tartufo d'oro", ma senza avere la pretesa di strumentalizzare l'eredità nobilissima del *Laceno* di Camillo e Giacomo.

168 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Abito non fa monaco e ghìrica non fa prèvito

(Abito non fa monaco e tonsura non fa prete)

* * *

Il comportamento dei sacerdoti, da che è nato il mondo, è stato sempre sotto osservazione. Il popolo ha guardato a questa categoria con grande rispetto, ma anche con una sottile diffidenza.

I preti e i frati sono uomini come tutti gli altri e in quanto tali hanno difetti e pregi, vizi e virtù simili a quelli di ogni essere umano. Questo li porta, qualche volta, a sbagliare o a vivere disavventure uguali agli altri.

Per il ruolo che essi sono chiamati a svolgere e per la posizione che occupano nella società, sono costantemente sottoposti al giudizio della gente. A volte, anche a fronte di una vita irreprensibile e spesa al servizio della gente, basta un atteggiamento sbagliato, una decisione non condivisa o uno scatto di ira per diventare oggetto di feroci critiche o maldicenze. Questo, comunque, non intacca la dignità e la santità della missione che sono chiamati a svolgere. Il problema nasce e diventa irreparabile quando qualcuno di questi si fa coinvolgere in vicende scandalose che feriscono il senso più elementare del pudore. Molti esempi di questo tipo sono disseminati lungo l'arco della storia.

Il succedersi degli avvenimenti e l'esperienza secolare, fatta di osservazione costante e silenziosa valutazione, ha portato alla nascita di questo proverbio che invita ad una saggia riflessione.

Portare l'abito talare o il saio non basta per fare un vero prete o un vero monaco o anche un vero uomo. Quello che conta è il comportamento, la disponibilità, la capacità di guidare e aiutare chi ne ha bisogno, il saper rispettare il prossimo, il credere fermamente nella missione che si è chiamati a svolgere.

Salvatore Salvatore

GRANDE SUCCESSO IERI PER IL CONCERTO DEL MAESTRO CICCOLINI

Pienone con Ranieri, in arrivo Lopez

AVELLINO - È iniziato in grande stile, con il concerto di Massimo Ranieri lo scorso sabato 7 gennaio, il nuovo anno per il teatro comunale "Carlo Gesualdo" di Avellino.

Il cantante e artista napoletano, che ha rinnovato per il quarto anno consecutivo il suo ormai tradizionale (e sempre attesissimo) appuntamento con il pubblico irpino, anche stavolta non ha deluso le aspettative, offrendo un'esibizione di assoluta e raffinata qualità artistica (basata su canzoni d'epoca e interpretazione di celebri cover di altri cantanti italiani e stranieri, da Pino Daniele a Luigi Tenco, da Giorgio Gaber ad Aznavour, da Battiato a Bindi) nel suo nuovo spettacolo dal titolo *Chi nun tene coraggio nun si cocca ch'è femmene belle*, scritto dallo stesso Ranieri

con il giornalista napoletano Gualtiero Peirce. Al termine dell'applauditissimo show, in un teatro gremito in ogni ordine di posti, l'artista ha inoltre ringraziato Luca Cipriano, presidente dell'istituzione teatrale "Carlo Gesualdo", e l'intera città di Avellino per essere stato invitato col suo spettacolo nell'anno del decennale dell'inaugurazione del comunale cittadino.

Molto atteso è anche lo spettacolo in cartellone in questo week end: oggi e domani a "Gesualdo" sarà di scena uno degli attori comici più popolari d'Italia, Massimo Lopez, che presenta ad Avellino *Varie età*, da lui scritto (a quattro mani con Alessandro Lopez) e diretto.

Lunedì 16 sarà la volta di un importante spettacolo d'autore, nell'ambito del programma del teatro civile: *Eleonora*, l'ultima notte a Pittsburgh, di Ghigo De Chiara, per la regia di Maurizio Scaparro, protagonista una delle più grandi attrici del teatro italiano contemporaneo, Anna Maria Guarnieri.

Grande serata ieri sera al Gesualdo con il concerto del maestro Aldo Ciccolini in occasione del quarantennale del Conservatorio Domenico Cimarosa.

Le celebrazioni nascono sotto l'alto patronato del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che ha conferito una "medaglia celebrativa" al Conservatorio "Cimarosa", e con il patrocinio della presidenza del Senato della Repubblica e della presidenza della Camera dei Deputati.

Un anno vissuto alla luce della tradizione di fede, della storiografia della nostra diocesi così veneranda, della sua cultura, delle sue forme educative, nell'attenzione ai poveri, alle espressioni artistiche e alla pietà popolare, per rilanciare il compito prioritario dell'annuncio e della missione.

LE CELEBRAZIONI IN ONORE DEL PATRONO SAN MODESTINO

Chiuso l'anno giubilare

AVELLINO - Si è concluso domenica scorsa, 8 gennaio, con la celebrazione eucaristica nel Duomo di Avellino presieduta dal vescovo monsignor Marino, l'anno giubilare del patrono San Modestino. Un giubileo che ha inteso suscitare nei fedeli un rinnovato impegno per una Chiesa "casa e scuola di comunione", che vive e si alimenta dell'Eucarestia.

Un anno vissuto alla luce della tradizione di fede, della storiografia della nostra diocesi così veneranda, della sua cultura, delle sue forme educative, nell'attenzione ai poveri, alle espressioni artistiche e alla pietà popolare, per rilanciare il compito prioritario dell'annuncio e della missione.

Un tempo storico propizio per rivisitare la Chiesa dei "martiri", quel periodo iniziato con le persecuzioni neroniane, che fluirono nel sangue dei massacri ordinati da Diocleziano nel quale perirono, secondo la tradizione, i santi Modestino, Fiorentino e Flaviano, fino a giungere ai martiri del nostro tempo.

Dalla prima pagina

Più fatti, meno sogni

nell'ultimo mese proprio non abbia trovato il modo ed il tempo di approcciare una linea sull'argomento. Questo compito sembra essere stato lasciato al capo dello Stato, Napolitano, che deve - di conseguenza - prendersi anche gli insulti di Bossi e soci.

Ma, attenzione, anche il rinvio di una politica per il Sud soltanto dopo una futuribile uscita dell'Italia dalla crisi dell'euro e da quella imposta dalla sua anemia, anche questo rinvio non rappresenterebbe altro che una scelta di visione duale dei problemi italiani.

E questa, come si suole dire, se non è zuppa è pan bagnato. A meno che la convocazione di presidenti di Regioni, Province e sindaci meridionali non provochi qualcosa di fi-

nalmente concreto. Qualcosa che vada ben oltre le ipotesi dei ministri Barca e Profumo sul rilancio da affidare alla scuola (obbligo scolastico fino a diciassette anni ed istituti aperti fino a sera in funzione anticamafie) o alla banda larga e quindi ad un sistema informatico diffuso e generalizzato. Sono idee buone da non respingere, ma assolutamente incongruenti rispetto alla fame di lavoro, di investimenti e di infrastrutture materiali (ferrovie, autostrade, dighe, acquedotti, porti, gasdotti) che mancano alle regioni meridionali sia per un normale sviluppo del loro territorio sia per le loro relazioni con il resto del Paese.

Si agitano i cespugli nel Pdl, crescono i malumori nel Pd

L'impressione è che il Pdl, una volta venuto meno il governo Berlusconi, possa implodere a livello na-

zionale ma, ancor di più, a livello provinciale. In Irpinia il Pdl non ha mai avuto una struttura organizzativa forte, inglobando al proprio interno gli ex di Alleanza Nazionale, tradizionalmente presenti e organizzati in provincia di Avellino. La caduta del governo Berlusconi, l'attrazione sempre più forte esercitata all'interno del centrodestra dall'Udc di De Mita e, in ultimo, la scissione di quanti hanno aderito alla neonata formazione di Fini sono elementi tutti che hanno indebolito il Pdl. L'unica figura di vertice, istituzionale e riconosciuta, è ormai il senatore, nonché presidente dell'amministrazione provinciale, Cosimo Sibilia, in evidente difficoltà nel tenere insieme tutte le anime del partito.

Più unito e coeso, invece, almeno formalmente, è il Pd irpino. Ma è solo calma apparente. È il caso di dire, infatti, che il fuoco cova sotto la cenere. Più si

avvicina il rinnovo dell'attuale Parlamento e più crescono i contrasti e i malumori. Ad una riconferma aspira legittimamente il senatore uscente De Luca ed altrettanto legittimamente vuole tentare la scalata a Montecitorio il sindaco di Avellino, Galasso. Ma, per ottenere la candidatura, dovrà dimettersi da sindaco, aprendo il problema della successione con almeno un anno e mezzo di anticipo. Senza tener conto delle aspirazioni della componente interna che proviene dai Democratici di Sinistra e delle correnti che fanno capo all'onorevole Marino e ad Enrico Letta.

A complicare il quadro persiste il vuoto, ormai storico, a livello di segreteria cittadina e l'assenza di un capogruppo al Comune capoluogo dopo le dimissioni di La Verde. Per il momento nulla si muove, ma basterà la prima scintilla perché il fuoco divampi.

Piano d'ambito: una nuova tela di Penelope?

anche determinare mutamenti significativi negli assetti politici dell'ente d'ambito e, quindi, ulteriori battute d'arresto nel processo di revisione.

In questo scenario appare ancora più delicata la posizione dell'Alto Calore Servizi. Al di là delle buone intenzioni, negli ultimi mesi la società di Corso Europa si stava proponendo come soggetto aggregante rispetto a tutti i gestori del servizio idrico integrato fidamento. Anzi, alcune iniziative, direttamente imputabili ad una parte dei vertici della società, rischiano di minare il percorso. L'esempio più clamoroso è senz'altro il recesso esercitato dal Comune di Montemiletto, che ha abbandonato l'Alto Calore Servizi proprio nel momento in cui la società di Corso Europa si stava proponendo come soggetto aggregante rispetto a tutti i gestori del servizio idrico integrato

nel territorio dell'Ato. In definitiva, la matassa dell'affidamento della gestione del servizio idrico integrato è ancora intricata. La revisione del Piano d'ambito, presupposto essenziale per la soluzione del problema, resta ancora una prospettiva lontana, una sorta di tela di Penelope che, avviata nei primi giorni di dicembre di ogni anno, viene sfilata sistematicamente nei mesi successivi.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport
edito da Associazione L'irpinia iscritto al n. 4551
del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994
e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori
di Comunicazione (ROC) n. 2735
giornaleirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri
DIRETTORE RESPONSABILERegistrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982Stampa: Poligrafica Ruggiero s.r.l.
Zona industriale Pianodardine - Avellino
Tel. 0825. 628411 - Fax 0825.610244Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di € 10,50
intestato a Associazione L'irpinia,
Via Vincenzo Barra, 2 - 83100 Avellino

Studi e interventi nell'ultimo numero di Vicum

Mancini e il Risorgimento

È stato presentato sabato scorso a Treviso, nella sede dell'associazione "Pasquale Stanislao Mancini" a Palazzo Scola, il nuovo numero (settembre-dicembre 2011) di Vicum, il periodico trimestrale diretto dal 1983 da Salvatore Salvatore e da due anni edito da Delta 3.

Relatori, oltre a Salvatore, Fausto Baldassarre, Virgilio Iandiorio e Michele Cogliani, presidente dell'associazione. Tema centrale di questo numero, e filo conduttore di molti articoli e saggi, è ovviamente il Risorgimento, in concomitanza con le celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, con particolare riferimento alla figura di Mancini, analizzata negli studi di Michele Cogliani, Aldo Scola, Alessandro Lo Maglio, Pompilio Dottore.

Di notevole interesse, nel contesto risorgimentale, anche l'ampia ricognizione di Dora D'Onofrio del Vecchio sui garibaldini d'Irpinia, nonché i contributi di Sergio Pelosi sulle riforme militari a Napoli agli inizi dell'800 e di Anna Bonavita su La guardia urbana di Lauro e le rivoluzioni.

Sempre più ampio e denso di interesse è il ventaglio delle rubriche e sezioni della rivista, che in questo numero comprende Angolo letterario, Interviste, Curiosità, Antropologia, Tra passato e presente, Periscopio, Profili, Recensioni, Corrispondenza. La redazione di "Vicum", diretta da Salvatore Salvatore con la collaborazione del segretario di redazione Euplio Giannetta, è formata da Michele Auciello, Francesco Barra, Michele Cogliani, Pierino Cuoco, Valentino D'Ambrosio, Michele Miscia.

Orazio Salvatore

Il volume del giornalista Michele Di Leo

I «metalmazzadri» dell'ex Iveco

La globalizzazione "può essere un'opportunità, ma a rileggere la storia dell'Irisbus di Valle Ufita si mostra come un dramma. Perché in Irpinia non si vada al fallimento totale è indispensabile che se ne comprenda la lezione". Con questa riflessione si chiude la densa prefazione - dal titolo Da Torino a Treviso, per i richiami cinematografici al celebre film del 1973 del regista Ettore Scola - di Generoso Picone, direttore dell'edizione avellinese del quotidiano Il Mattino, al libro Metalmazzadri. La lotta degli operai dell'Irisbus, a firma di Michele Di Leo, fresco di stampa per i tipi di Mephite. Si tratta di un agile e utilissimo instant-book che l'autore, da anni corrispondente del Mattino dalla Baronia e addetto stampa della Comunità Montana dell'Ufita, ha

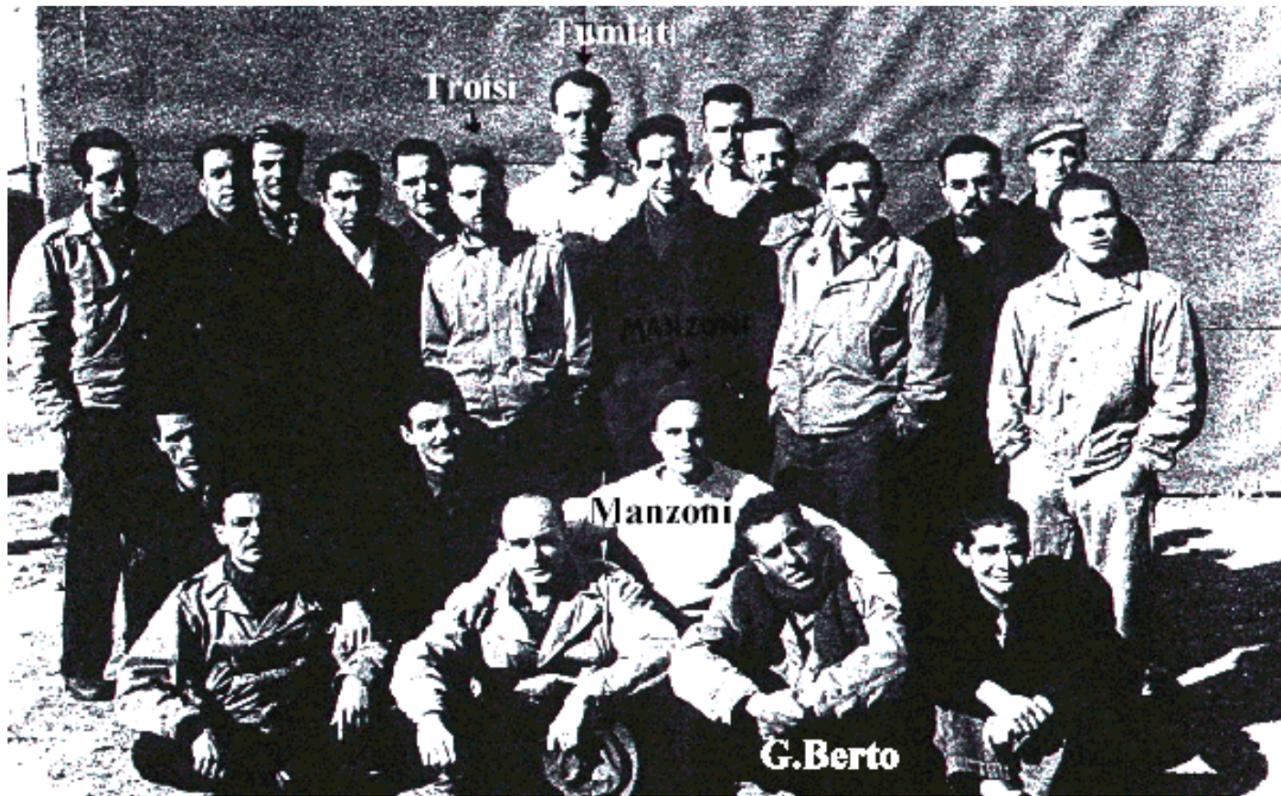
portato a termine sul filo degli articoli e delle inchieste dedicati, sul quotidiano, ad una vertenza industriale durata 116 giorni, e non ancora conclusa, che ha suscitato l'attenzione dei media nazionali e nel contempo, come sottolinea Picone, una forte preoccupazione per il futuro produttivo della provincia di Avellino dove l'avventura della fabbrica metalmeccanica di Flumeri (nata come Iveco, del gruppo Fiat) iniziò nel 1974. Il volume contiene anche due importanti interviste: a Silvia Curcio, l'operaia diventata uno dei protagonisti della lunga mobilitazione in fabbrica, e ad Angelo Flammia, ex senatore del Pds e già sindaco di Grottaminarda, nonché consigliere regionale del Pci dal '75 all'80.

Orazio Salvatore

Lo choc della guerra e le esperienze editoriali in Texas

Nei campi di prigionia nacque il Troisi scrittore

di PAOLO SPERANZA



Dante Troisi (nella foto in basso) con i compagni di prigionia a Hereford in Texas

reazione di dopo la resa, irridati nello stupore della sopravvivenza, che ci faceva tra noi stessi, umiliati o insolenti, muti o aggressivi, e soprattutto come sospesi nell'inquietudine di dover ormai trovare delle ragioni alla nostra vicenda di soldati di un regime che si avviava alla sconfitta. E intanto si badava a imparare l'uso del salvagente e a difendersi il posto all'ora del rancio".

Proprio nella mensa Troisi incontrò il suo commilitone, e futuro scrittore, di Treviso: "Fu al sesto o al settimo giorno di navigazione che lo vidi per la prima volta. Era dopo di me nella fila che strisciava lungo il banco delle cucine (...)".

Ferito e fatto prigioniero a Capo Bon nel maggio 1943 e trasferito negli Stati Uniti, rimase in un campo di prigionia a Hereford, nel Texas sino al 1946, in compagnia - fra gli altri - dei futuri scrittori Berto e Gaetano Tumiati e di più di cinquemila soldati e ufficiali italiani, che avevano

scelto di non collaborare con gli Alleati.

"Me ne ricordai, più tardi - scrive ancora Troisi - a Hereford, un altipiano del Texas, dove abitavamo baracche di legno fermate al suolo da spesse corde di ferro intrecciato, perché i tornados non le trascinarono via. (...) Poi seppi che si chiamava Berto, era di un paese vicino Treviso, e non faceva lega

con quelli che persino il campo di prigionia avevano diviso in nord e sud Italia e davano del «terroni», a noi da Roma in giù...". Come aveva rievocato su "Sud", le condizioni di prigionia negli Usa erano terribili. E nel '63 ribadisce che "per la fame, noi prigionieri mangiavamo erbe e cavallette, e persino un serpente a sonagli cucinato da Burri", il futuro artista e

scultore di fama internazionale: un episodio riportato nel '47 nell'articolo Il serpente è buono da mangiare, in America.

Da questa condizione di estremo disagio e totale incertezza sul futuro nacque tra alcuni prigionieri in Texas l'esigenza di dar vita a un'iniziativa editoriale, per non far sterilire il cervello ed abituarsi a quella libertà di espressione e confronto di idee fino ad allora ignote alla generazione di Troisi e Berto, cresciuta sotto il Fascismo.

"Nacque così - scrive Troisi - la nostra rivista "Argomenti"; di formato un poco più grande di un quaderno, scritta a mano dai migliori calligrafi del campo e cucita da amici generosi che avevano costruita una complicata macchina da legatoria, circolava naturalmente in un solo esemplare e se ne facevano pubbliche letture; vi collaborava Gaetano Tumiati e disegnava Burri, cominciò subito a scriversi Berto".

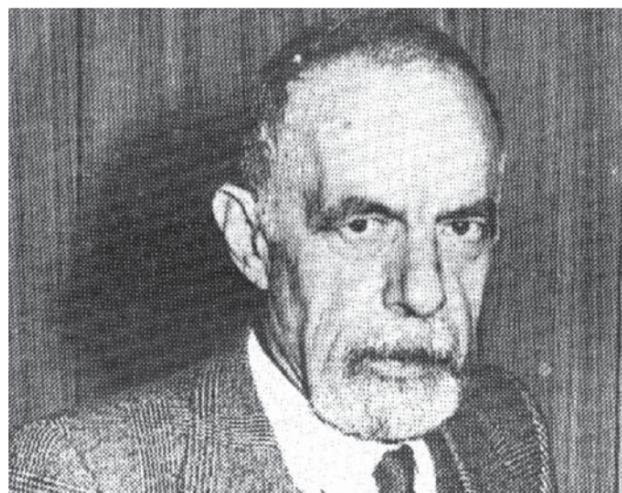
In quel contesto nacque anche

la prima esperienza di drammaturgia teatrale, ricordata da Troisi in un'intervista a "La Fiera letteraria" nel 1971: "lo cominciai proprio col teatro. In prigionia, nel Texas. Era un dramma che fece slacrimare i compagni per ben quattro sere, e gli attori erano Giuseppe Berto, Gaetano Tumiati, Burri. Uno scrittore, un giornalista, un pittore... Si intitolava Sperando la vita, capirai, ed era centrata sulla speranza di cambiare la faccia del mondo, al nostro ritorno".

Sull'internamento a Hereford Gaetano Tumiati ha scritto Prigionieri nel Texas (Mursia, 1985): "Io ero uno di quelli - ha dichiarato - che rifiutò l'alleanza con gli americani. Con me c'erano Giuseppe Berto, che proprio in quel luogo concepì Tra la gente comune, poi pubblicato con il titolo Il cielo è rosso, il musicista Mario Medici, lo scrittore Dante Troisi. E fu lì che Alberto Burri iniziò a dipingere". A quella storia dimenticata è dedicato anche un film, Texas '46, girato nel '98 negli Usa da un regista italiano all'epoca trentasettenne, Giorgio Serafini (che sul tema, ricorda Giovanna Grassi il 15 aprile 1998 sul Corriere della Sera, aveva già girato il documentario Le mura di sabbia) ma del tutto sconosciuto in Italia, nonostante un cast internazionale, in cui spiccano gli attori Sam Shepard e Martin Landau, e gli allora emergenti interpreti italiani Luca Zingaretti e Raoul Bova.

Tre anni durò l'odissea del prigioniero Troisi: "Tunisia, Casablanca, Hereford... dopo tre anni, l'imbarco nel porto di Los Angeles, (non più un convoglio, ma una sola nave della serie Liberty, che gli americani costruivano al ritmo di una al giorno), e attraverso il canale di Panama, a Napoli, 1946", ricorda nel testo del '63.

L'esperienza della guerra e il contatto ravvicinato con il dolore e la morte non si cancelleranno più dalla memoria dell'ex giovane militante fascista: "Sono codesti assalti di memoria - afferma Dante Della Terza nel saggio in Il romanzo "difficile" di Dante Troisi (Grafic Way, 1994) - che provocano l'esame di coscienza che porterà il "reduce" Troisi a distaccarsi da ogni adesione alla disastrosa guerra di regime in cui l'Italia era stata coinvolta, ad accettare la logica di un'Italia diversa".



La data del 15 maggio 1734, inizio del governo di Carlo III di Borbone, acquista per il Regno di Napoli un significato importante. Dopo aver sconfitto l'esercito austriaco a Bitonto e avuta notizia della conquista della Sicilia da parte del conte di Montemar, colà inviato dalla regina madre, che già aveva assicurato al figlio nell'ottobre del 1732 il ducato di Parma e Piacenza, il 3 gennaio del 1735, primo anno del suo regno, il diciannovenne Carlo, scortato da cento granatieri a cavallo, partì da Napoli con un numeroso seguito con a capo Francesco Benavides conte di Santostefano, primo maggiordomo regale – e di cui facevano parte, oltre la guardia del corpo comandata dal capitano Lelio Carafa marchese d'Arienzo, fratello di Carlo duca di Maddaloni, i suoi ministri, tra cui Giuseppe Gioacchino di Montealegre marchese di Salas, il marchese Bernardo Tanucci, i membri della segreteria di Stato, i componenti di «prima sfera» della corte tra cui il principe Bartolomeo Corsini, cavallerizzo maggiore, il marchese Angelo Acciaiuoli, Francesco Caracciolo duca della Miranda, il marchese Azzolino Malaspina, già ambasciatore presso la corte del suocero, Augusto III, re di Polonia – per recarsi a ricevere la corona a Palermo seguendo l'itinerario prestabilito attraverso i territori del Principato Ulteriore (Avellino, Montemiletto, Grottaminarda, Ariano), della Puglia (Torre di Guevara-Bovino, Ascoli Satriano, Spinazzola, Gravina), della Basilicata (Matera, Montescaglioso), della Calabria (Terranova, Cosenza, Cirò, Crotona, Cutri, Catanzaro, Monteleone, Rosarno, Palmi, quindi, via mare, Messina e Palermo).

Il viaggio, come annunciava un foglio fatto stampare dopo il rientro a Napoli, durò «mesi sei e giorni nove», dal 3 gennaio al 12 luglio 1735, nel corso dei quali il giovane don Carlos, tra ricevimenti e rappresentazioni teatrali in suo onore e senza lasciare la sua passione per la caccia,



A lato, Palazzo Caracciolo. Nel riquadro, Carlo III.

Il passaggio in Irpinia durante il viaggio per ricevere la corona a Palermo

La visita di Carlo III di Borbone ad Avellino e Ariano

di CARLO SILVESTRI

ebbe modo di instaurare un primo contatto diretto con i suoi sudditi e rendersi conto de visu dei problemi e delle necessità soprattutto delle province interne.

Tutto fu curato nei minimi particolari e in tal senso oscura ma preziosa fu l'opera di Diego Merlo, il real posenbilitore, che aveva l'incarico di precedere il corteo reale, insieme con i cuochi e il personale di servizio, al fine di controllare gli alloggi dove si doveva dormire e i luoghi dove si doveva mangiare, perfino quelli dove – come racconta in una cronaca minuziosa il giureconsulto napoletano Giuseppe Senatore – si potesse fare «al giorno di passaggio qualche interina pausa».

Una delle prime tappe di quel viaggio, la cui partenza fu preceduta alla reggia da tutto il cerimoniale di corte con saluto, baciamento e voti bene auguranti da parte dei dignitari e ministri e con la recita delle litanie, presente lo stesso sovrano, prima nella cappella del tesoro del

Duomo, poi nella chiesa del Carmine, fu Avellino che don Carlos raggiunse nel pomeriggio del 4 gennaio di quel 1735 dopo essere passato per Poggioreale, Pomigliano d'Arco e Marigliano e dopo aver trascorso la notte a Nola nel palazzo del marchese Michele Capececelatro, allora abitato da Felice Mastrilli.

Qui aveva assistito ad una commedia, La contessa – che aveva avuto un sonetto di elogio da parte di Giambattista Vico – recitata da nobili e allestita dalla compagnia di Domenico Luigi Barone barone di Liveri, destinato a entrare, da allora in poi, nelle grazie del re che lo fece responsabile del teatrino di corte.

A riceverlo nella nuova residenza dei Caracciolo – il sontuoso palazzo fatto costruire nel Largo, nei pressi di porta Napoli, da donna Antonia Spinola Colonna, magnificata nei versi di Silvestro Homodei, poeta e segretario del marito – fu l'allora padrone di casa, il principe Marino IV

che, affiancato dalla consorte, Maria Antonia Carafa, e circondato dalla sua corte e da «altri nobili napoletani», seppe tenere alto il nome ed il prestigio della famiglia che già in altre circostanze – in modo particolare, giusto un secolo prima, in occasione della visita della regina Marianna, sorella del re di Spagna e moglie dell'imperatore d'Austria – aveva dato prova di un'accoglienza «veramente alla reale».

Scendendo da Monteforte, dove era giunto a mezzogiorno e dove aveva pranzato e si era riposato, erano andati incontro al re, «al Capo del Miglio», all'inizio cioè del viale dei Pioppi – «così appellato per essere quella strada piantata d'amenduni i lati di ben grandi, e frondosi pioppi, che molto grata, ed ombrosa la rendono» – numerosi «gentiluomini di Avellino, a cavallo», che lo accompagnarono fino alla Porta Napoli: qui lo attendevano, per «rendergli il dovuto omaggio», le autorità civili e religiose. Oltre ai

rappresentanti del governo della città vi era il vescovo, monsignor Giovanni Paolo Torti, insieme con i membri del Capitolo e i rappresentanti del clero. Da qui, in mezzo ad una folla plaudente e in un clima di festa allietato dal suono delle campane e lo scoppio di fuochi artificiali, fu scortato «processionalmente, sotto il pallio» sino al palazzo del principe, dove, in attesa della cena cui avrebbe provveduto il suo cuoco personale, si esercitò nella caccia – che era la sua passione dominante – «nella magnifica sala del palagio, trasformata in vago e ben formato giardino».

Dopo aver visionato il regale appartamento, dove era stato preparato il suo letto da campo, e dopo essersi riscaldato, «a cagion del gran freddo che faceasi di molto sentir in quella jemale stagione», accanto ad un camino «nel quale fecesi ritrovar fuoco di legna», il re, accompagnato dai suoi Grandi di corte e dalle dame con in testa la contessa di Santostefano, le due figliole,

la nuora e le loro damigelle, prima ritornò nel finto giardino che trovò *muy lindo*, poi «degnò calare nel vero gran giardino del palagio, (qual erasi preventivamente dal Principe padrone a bello studio fatto a dovizia provvedere d'ogni specie di animali e quadrupedi, e pennuti) in cui la Maestà Sua con gran piacere si divertì alla caccia per tutto lo rimanente del giorno».

A distoglierlo dal divertimento della caccia fu, mentre si ritirava nelle sue stanze, la vista di un orologio matematico, «formato da un contadino col solo suo natural talento, con ruote di legno, nel quale con varie dimostrazioni moveansi moltissime figure, com'eziano dopo d'alcuni giochi batteva l'ore».

Il mattino seguente, 5 gennaio, fatta colazione «con esquisitissimi dolci, rosoli, caffè, erbatè, cioccolato ed altri preziosi licori», don Carlos e i personaggi della corte, «tutti giulivi, ed al sommo ammirati, e paghi del cortesis-

simo, e magnifico trattamento ricevuto dallo più volte mentovato Principe», ripresero il viaggio e proseguirono «per la strada che conducea nella terra di Montemiletto» dove pernottarono nel castello del principe Tocco «che ben vanta discendere da Regio sanguis». La mattina successiva, dopo aver attraversato Grottaminarda e ricevuto gli onori da parte del duca Coscia che gli fece dono di una «pelle di zibellino, che aveva amenduni gli occhi di grossi diamanti, e i suoi piedi di ben lavorato e ingemmato oro», il regale corteo giunse ad Ariano alla cui periferia era stato ricevuto dal vescovo Filippo Típaldi. La città del Tricolle recava ancora i segni del terribile terremoto del 29 novembre 1732, uno dei più devastanti della storia, che aveva colpito in modo particolare l'Irpinia e aveva causato danni rilevanti alle costruzioni in muratura, per cui fu necessario allestire una struttura in legno – una sorta di prefabbricato pesante dei tempi moderni, naturalmente addobbato in modo regale – per potere degnamente ospitare un così illustre ospite. Altre baracche, sempre in legno, furono innalzate per i dignitari del seguito.

Dopo aver, infatti, attraversato il centro della città «vagamente illuminata e tutta abbigliata di tappezzerie», il re – come annota Giuseppe Senatore – «pernotò nella baracca di D. Carlo Passero, costruita di travi e fabbriche a forma di palagio, tutta a meraviglia ornata di arazzi, e contratagli, che fu ella per la sua ampiezza e commoda struttura la più propria estimata per lo albergo di un tanto Monarca». Il 7 gennaio era a Bovino, feudo del duca Guevara, posto nella Provincia di Capitanata.

Dopo altre tappe in Basilicata e Calabria e dopo aver raggiunto da Gioia, via mare, Messina e Palermo, il 3 luglio ricevè la corona nel duomo dalle mani di monsignor Basile. Il 12 di quello stesso mese rientrò a Napoli.

Le immagini del pellegrinaggio al celebre santuario

La juta a Montevergine in dvd

È ora disponibile anche in dvd il lavoro editoriale (mostra e catalogo) della casa editrice Mephite su La juta a Montevergine, che ripercorre l'itinerario del pellegrinaggio al celebre santuario mariano tra fede e folklore.

Prodotto dalla stessa Mephite, il dvd si avvale del progetto grafico di Antonio Fabiano, con la voce narrante di Virginia De Chiara.

Il catalogo fu pubblicato, con grande successo, in occasione della mostra fotografica svoltasi nella prima metà del settembre 2003 nel centro storico di Ospedaletto d'Alpinolo, su iniziativa della locale Amministrazione comunale, con l'allestimento realizzato da Mephite. Se le numerose e stupende immagini (d'epoca, in bianco e nero, a colori) sa-

pietemente raccolte e selezionate da Mephite costituiscono indubbiamente il filo conduttore ed il principale motivo di interesse e di leggibilità di La juta a Montevergine, interessante risulta – nel libro e nel dvd – il criterio adottato nell'organizzare e proporre i documenti, con la scelta di articolare e scandire in diversi capitoli il percorso iconografico (I Viaggiatori, Ospedaletto, La 'juta', Mamma Schiavona, Il panorama), fino a restituirci plasticamente tutta la complessità di quello che è stato, per secoli, il più importante rito collettivo della nostra terra, scandagliandone, attraverso le testimonianze visive (i dipinti, le fotografie, gli schizzi dei viaggiatori colti), gli aspetti religiosi e rituali, in primo luogo, ma anche quelli economici, turistici, o del folklore contadino.

Arte e cultura sulla collina della Terra

Gli eventi di Terrafuoco

Dopo gli appuntamenti nelle feste natalizie, la manifestazione culturale Terrafuoco. Arte e cultura sulla collina della Terra torna con una seconda tranche di appuntamenti a partire dal prossimo sabato, 21 gennaio.

Nell'ambito dell'edizione 2011-2012, iniziata il 22 dicembre scorso, che ha per titolo e tema portante La luce al centro, alle ore 19.00, nella sede di via Duomo 20, l'associazione culturale avellinese «Chioma di Berenice» presenta l'interessante mostra di pittura Ritornello, da tracce di Ernst Bloch, di Peppe Barile, a cui seguirà un incontro conviviale con l'artista.

Martedì 31 gennaio il programma propone un doppio appuntamento, sempre nello scenario del centro storico del capoluogo

irpino: alle 19.00, in piazza Duomo, con il tradizionale «focarone di San Ciro», che fa rivivere un'antichissima usanza popolare degli avellinesi; e mezz'ora dopo, nell'auditorium della Camera di Commercio, concerto etno popolare del gruppo musicale irpino Lumanera: Massimo Vietri alla chitarra, Gioacchino Acierio all'organetto, Maria Irpino (voce), Roberto Aldorasi al basso, Giuseppe Vietri ai fiati, Francesco Manna ai tamburi e Gianluca Campanino al mandolino. Gran finale nella serata di martedì 14 febbraio, in occasione della festa del patrono di Avellino, con un altro «focarone», dedicato a San Modestino.

La manifestazione è promossa da Comune di Avellino, teatro «Carlo Gesualdo» e Centro culturale «Camillo Marino».

CALCIO - 1ª DIVISIONE, GIRONE A - GLI IRPINI PERDONO TERRENO E I TIFOSI NON NASCONDONO LA LORO INSODDISFAZIONE PER LE RECENTI INCONSISTENTI PRESTAZIONI

Delusione Avellino, società e allenatore nel pallone

AVELLINO - L'Avellino finisce male il 2011 ed il girone di andata e comincia peggio il 2012 ed il girone di ritorno. Gli irpini perdono terreno rispetto alle prime e i tifosi sono fortemente delusi.

Lo scorso 16 dicembre, sotto l'occhio delle telecamere di SportItalia, Millesi e compagni hanno rimediato una brutta sconfitta per 2-0 allo stadio "Iacovone". Certo il Taranto è squadra di diverse ambizioni rispetto a quella biancoverde, ma lo strapotere dei pugliesi, soprattutto a centrocampo, ha non poco infastidito la tifoseria irpina. I giocatori rossoblù hanno imbrigliato la linea mediana avellinese con un pressing asfissiante senza trovare, nemmeno nella seconda frazione di gioco, nessuna contromossa da parte della guida tecnica avversaria. I soliti errori difensivi e la cattiva vena degli attaccanti hanno fatto il resto.

Ancor peggio è andata nella trasferta umbra di Foligno dove la brutta giornata di D'Angelo e la marcatura ad uomo su Malaccari oltre ad uno svarione clamoroso della difesa nell'occasione del gol di Guidone, hanno fatto in modo che i "lupi" perdessero per 1-0 contro gli ultimi della classe.

Qualche attenuante in più per gli uomini della prima linea che hanno sicuramente commesso degli errori evitabili, ma hanno anche trovato sulla loro strada un ottimo portiere avversario. Pure contro il Foligno, però, Bucaro non è riuscito a cambiare il corso della partita con mosse

AVELLINO - E' una sfida che profuma di serie A quella che si svolgerà domani al "Partenio-Lombardi" di Avellino. Ora, però, si gioca per raggiungere una posizione tranquilla in Prima Divisione. I neorazzurri sopravanzano i biancoverdi di una sola lunghezza in graduatoria e l'occasione sembra proprio quella giusta per prendere tre piccioni con una fava per i "lupi": superare i toscani in classifica, riconquistare il cuore dei tifosi e vendicare lo 0-3 rimediato all'andata. Non sarà gara facile sia per la caratura degli avversari sia perché l'ambiente irpino non è affatto soddisfatto degli ultimi risultati della squadra di Giovanni Bucaro. Tra i temi della partita, senza dubbio la curiosità di vedere all'opera i nuovi acquisti in casa

adeguate.

Anche alla luce delle deludenti ultime due trasferte, non condividiamo la cessione in prestito di Correa. In assenza di conoscenza da parte di chi scrive di motivi diversi rispetto alle vicende del terreno di gioco, non si capisce come la società abbia potuto privarsi dell'unico giocatore dotato di classe superiore per la categoria. È vero che le

I LUPI CERCANO UNA VITTORIA DOPO LE ULTIME DUE SCONFITTE

Al Partenio-Lombardi una sfida tra ex grandi



L'allenatore Giovanni Bucaro



Il presidente Marco Cipriano

Avellino: Pezzella, che però ha già esordito a Foligno, ed, in senso assoluto, Moxedano e Massimo. Tra le file campane mancherà sicuramente Malaccari, appiedato dal giudice sportivo dopo l'espulsione rimediata nell'ultima gara giocata fuori casa. Il 22 gennaio nuova tra-

prime partite dell'ex Lanciano non erano piaciute, è vero che il regista si era infortunato a dicembre, ma è vero pure che nelle poche apparizioni al top della forma Correa aveva lasciato intravedere la possibilità di ergersi a faro della linea mediana irpina con la sua classe, la sua imprevedibilità e la sua bravura sui calci piazzati. Intendiamoci, non consideriamo Correa

sferza per Puleo e compagni che saranno di scena a Trezzo d'Adda contro la Tritium che, nella partita d'andata, ridicolizzò gli avversari battendoli in 10 contro 11.

La settimana successiva è previsto il rientro tra le mura amiche per affrontare una concorrente diretta per la corsa alla salvezza, il Viareggio.

alla stregua di Messi, ma sicuramente come un calciatore in grado di trovare situazioni alternative nel corso dell'incontro rispetto ai pur bravi, ma meno dotati tecnicamente ex compagni di reparto. A questo punto, ci si aspetta che la società lo sostituisca adeguatamente anche in considerazione della cessione dei comprimari Justino e Citro che hanno lasciato

inutile dire che l'Avellino dovrà necessariamente battere la compagine della Versilia per allontanarla il più possibile in classifica.

La prima domenica di febbraio i ragazzi di Bucaro giocheranno sul sintetico del campo "Italia" di Sorrento contro una delle squadre candidate ai play off. Match

di indubbia difficoltà anche alla luce del fatto che si disputerà su un tipo di terreno che i calciatori dell'Avellino non sono abituati a calcare.

Il 12 febbraio giungerà ad Avellino la pluriscudettata Pro Vercelli. Il team piemontese, dopo un inizio difficile, ha messo la quinta ed ora si trova in piena lotta per un posto nei play off. Dunque, si tratta di un altro avversario da non sottovalutare affatto.

Al termine di questo ciclo terribile scopriremo se l'Avellino dovrà lottare fino alla fine per evitare i play out oppure potrà concedersi un finale di campionato tranquillo e progettare serenamente e con anticipo la squadra che il prossimo campionato dovrebbe sferrare l'attacco alla cadetteria.

e. s.

senza lode nella sconfitta di Foligno, arriva a titolo definitivo dalla Juve Stabia. Con l'Aversa Normanna è stato perfezionato lo scambio di prestiti fra l'esterno di centrocampo Raffaele Moxedano, giunto alla corte di Bucaro, e il portiere Simone Pettinari passato alla società della provincia di Caserta.

Ma la sensazione è che il mercato non sia finito qui.

e.s.

BASKET A1 - DOPO LA SCONFITTA DI VARESE VITUCCI CARICA I SUOI IN VISTA DELLA GARA CON L'UMANA VENEZIA

La Sidigas Avellino ad un passo dalla Final Eight

AVELLINO - Dopo la netta sconfitta infrasettimanale con la Cimberio Varese (94-78), la Sidigas Avellino affronterà domani in casa l'Umana Venezia in una gara che sarà decisiva per ottenere il pass per Torino dove, dal 16 al 19 febbraio, al Palaolimpico, si disputeranno gli incontri della Final Eight di Coppa Italia, la sfida che vede le 8 migliori classificate al termine del girone d'andata della Serie A contendersi il trofeo tricolore. Niente da fare per gli uomini di Vitucci che sono stati sempre sotto al quintetto lombardo riuscendo solo nell'ultimo quarto a dare vita ad un tentativo di rimonta per poi cedere di nuovo nel finale.

Ma più che le vicende del parquet, a tenere banco in casa Scandone è la questione della sponsorizzazione da parte dell'Air. La vicenda è nota. Qualche giorno fa, su proposta del consigliere regionale Sergio Nappi, è stato discusso un emendamento che vieta alle società di partecipazione statale di elargire fondi per sponsorizzare so-

PALLAVOLO A2 - IL CLUB BIANCOVERDE IN LUTTO PER LA SCOMPARSA DEL VICE ALLENATORE IMBIMBO

Atripalda ci crede e punta alla salvezza

ATRIPALDA - Dopo ben quattordici sconfitte consecutive, la Pallavolo Atripalda si rimette in carreggiata con tre vittorie di fila. Abbandonato l'ultimo posto che, lo ricordiamo, significa retrocessione diretta, la Sidigas è intenzionata a lottare fino all'ultimo per giocarsi la salvezza almeno ai play out. Bisogna dare atto alla società del presidente Guerriera di averle provate tutte per invertire un trend che, visti i risultati, sembrava destinare la compagine irpina alla retrocessione diretta all'ultimo posto in classifica. Invece, almeno per il momento, la caparbia della dirigenza atripaldese ha visto raccogliere i primi frutti di una stagione partita quantomeno con il piede sbagliato.

A cambiare la rotta, al di là del volley-mercato e del cambio in panchina, ha contribuito molto il ritorno fra i disponibili del brasiliano De Paula, per lungo tempo ai box a causa di un brutto infortunio muscolare. L'atleta verdeoro, infatti, è stato top scorer negli incontri con Isernia e Segrate e vice top scorer in quello, sempre vincente, contro Loreto.



Giancarlo Imbimbo

Il primo squillo di tromba i ragazzi di Lorenzoni lo hanno suonato poco prima di Natale nella trasferta di Isernia. 2-3 per i campani il risultato finale al termine di un confronto serrato che ha visto De Paula protagonista con 26 punti e Nemeth sopra le righe.

Quasi del miracolo, poi, ha assunto la vittoria del 5 gennaio contro la capolista Segrate

per 3-2 ottenuta sul parquet del "PalaDelMauro". Match combattutissimo con una prova corale strepitosa e con un De Paula, ancora una volta, sugli scudi, autore di 30 pesantissimi punti.

La trasferta vittoriosa di Loreto di domenica scorsa ha sancito il definitivo rilancio della Pallavolo Atripalda che, per la prima volta

in campionato, ha ottenuto l'intera posta in palio grazie all'1-3 finale. Note di merito per Nemeth e Gallotta oltre che per il solito De Paula.

Domani la prova del nove per Bruno e compagni, attesi dalla difficile trasferta di Molletta, corsara per 1-3 nell'incontro di andata disputatosi ad Avellino. In terra pugliese Lorenzoni dovrebbe avere a disposizione anche l'ultimo acquisto in casa bianco verde, Carlo Mor, 22 anni da compiere, centrale lombardo di 202 centimetri giunto in prestito dall'Acqua Paradiso Monza Brianza, società di serie A1. In terra pugliese Lorenzoni non potrà ancora utilizzare il neoacquisto Carlo Mor, 22 anni, centrale. I giocatori scenderanno in campo col pensiero rivolto al vice allenatore Giancarlo Imbimbo, prematuramente scomparso dopo il male che l'ha colpito al termine della trasferta di Loreto. Alla famiglia Imbimbo, alla società e alla squadra i sensi del più vivo cordoglio da parte della nostra redazione.

f. s.

cietà ed eventi sportivi. Tale evento, come prevedibile, ha scatenato un mare di polemiche.

I primi a reagire sono stati gli Original Fans, cuore pulsante della tifoseria biancoverde, che hanno mostrato tutto il

loro disappunto con un comunicato prima, con l'esposizione di uno striscione davanti al "PalaDelMauro" poi e con altri striscioni e cori di protesta durante l'incontro casalingo con Cremona. I rappresentanti della torcida avellinese

hanno pure spedito una lettera all'artista irpino Vinicio Capossela, invitandolo, in sostanza, a tenere un concerto al Palazzetto dello Sport, onde ottenere fondi per contribuire a garantire un futuro alla squadra di basket cittadina.

Anche la società, nella persona del suo presidente, Giuseppe Sampietro, ha mostrato meraviglia per tale presa di posizione da parte di un esponente irpino della politica mettendo in evidenza tutta la vitale importanza per il basket

avellinese dei fondi messi a disposizione dell'azienda di trasporti.

Intanto, sempre gli Original Fans hanno convocato una assemblea pubblica che si sta tenendo mentre questo giornale è sotto le rotative

Lo si ribadisce, urge un sostituto di Correa e qualcosa in difesa dove si commettono sempre gli stessi errori. Anche in uscita sono previsti altri movimenti. In attesa che la società operi in sede di compravendita dei calciatori, Bucaro dovrebbe trovare qualche soluzione tattica che renda meno prevedibile la sua squadra se si vuole evitare di rimediare pessime figure come già accaduto a Foligno.

Imbarazzante, in particolare, è apparsa la difesa sia in occasione delle reti del Taranto che in quella dell'umbro Guidone che ha trovato dinanzi a sé una prateria, servito da un lancio dalle retrovie a scavalcare il centrocampo. Stanchi e privi di idee si sono mostrati anche gli interpreti del centrocampo. Calo fisiologico dell'attacco che, fino a questo momento, aveva poco demeritato. Inoltre, Millesi e soci devono capacitarsi del fatto che la strada verso la salvezza, nonostante i 25 punti racimolati nel girone di andata, è ancora lastricata di difficoltà. Poi, prestazioni come le ultime, non contribuiscono ad avvicinare alla squadra un pubblico già restio a frequentare gli spalti del "Partenio-Lombardi".

Il match col Pisa di domani sarà un ottimo banco di prova per i ragazzi di Bucaro, utile, oltre che per rimpinguare la classifica, anche a dimostrare che quanto di buono fatto nella parte centrale del girone di andata non è stato un fuoco di paglia.

e.s.

(13 gennaio n.d.r.). Sono stati invitati ad intervenire il presidente della Provincia, Cosimo Sibilia; il vicepresidente della Regione, Giuseppe De Mita, i consiglieri regionali di maggioranza Nappi, Ruggiero e Zecchino, quelli di minoranza Foglia e D'Amelio; il sindaco di Avellino, Giuseppe Galasso; il presidente della Sidigas, dell'Alto Calore, il direttore generale dell'Air ed il presidente della S.S. Felice Scandone.

La considerazione che facciamo è che, al di là che si stia con società e tifosi o con la parte politica che sostiene di voler investire i soldi destinati alla sponsorizzazione per migliorare i servizi dei trasporti, un dato è certo: perdere il grande basket per questa Provincia sarebbe davvero molto triste.

L'auspicio è che, di concerto, le istituzioni e l'imprenditoria locale trovino la giusta soluzione per far sopravvivere quella che è diventata la passione di tanti sportivi della nostra provincia.

Francesco Silvestri

L'IRPINIA OGNI GIORNO

L'informazione continua: da periodico a quotidiano



Con questo numero 1 di gennaio 2012 il nostro giornale entra nel suo 31° anno di vita. A partire dal prossimo mese inizierà l'attività del nostro sito che è in fase di costruzione. La nostra informazione, che vi ha finora accompagnato attraverso la carta stampata, vi raggiungerà via internet e sarà quotidiana.

L'IRPINIA ogni giorno vuol dire raccontare quotidianamente quanto ogni giorno la comunità irpina esprime. La tradizione giornalistica della provincia di Avellino vuole che sia la politica ad impregnare di sé ogni scelta, quasi ogni fatto. E questo perché in genere la vita dei nostri tanti paesi è stata quasi sempre vista e raccontata come la vita delle loro amministrazioni pubbliche, la vita dei loro politici. Ma in quelle comunità accadeva anche altro ed il racconto di questo *altro* tenderemo di proporvi.

Oggi c'è da raccontare anche il crollo della speranza dell'industrializzazione, i drammi che in ogni centro, ogni giorno, vivono le famiglie. Questa è la vita che ogni giorno **L'IRPINIA** propone. Questa è l'Irpinia che ogni giorno racconteremo ricordando sempre che la nostra provincia – che ha subito la terribile ferita del terremoto del 1980 – è situata nel cuore del Meridione...

L'IRPINIA ogni giorno vuol dire appunto raccontare ogni giorno l'Irpinia.

www.giornalelirpinia.it



la casa,
l'azienda,
la sicurezza,
hanno un amico
la Cosmopol.



Sede Legale e Direzione: Via Circumvallazione, 46 – 83100 Avellino
Tel. 0825 782397 Fax 0825 782331

Sede Operativa di Avellino: Via Circumvallazione, 46 – 83100 Avellino
Tel. 0825 782396 Fax 0825 782509

Sede Operativa di Napoli: Via G. Porzio, 4 – Isola A/2 – Centro Direz.ª – 80143 Napoli
Tel. 081 5626621 Fax 081 5625946

Distaccamento di Ariano Irpino: Via Viggiano, 27 – 83031 Ariano Irpino (AV)
Tel. 0825 873277 Fax 0825 873277

<http://www.cosmopol.it> e-mail: info@cosmopol.it

